

ATE

orizzonti

animazione terza età

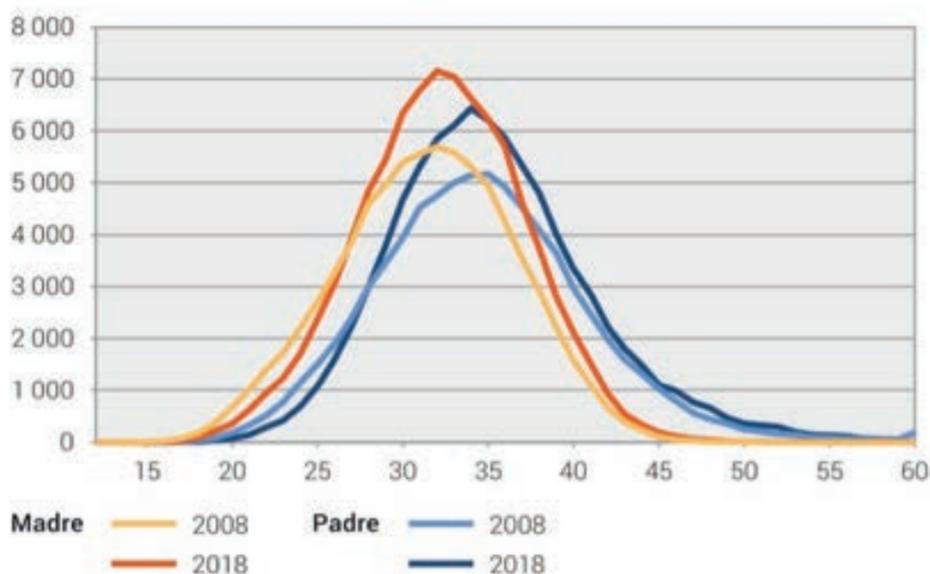
Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari, Achille Pola
Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Cifre che danno da pensare

Nati vivi secondo l'età del padre e della madre



Fonte: UST - BEVNAT

© UST 2019

Ciò che avviene sul nostro pianeta, alle nostre spalle, pochi se ne rendono conto. Immersi nella quotidianità, molte cose avvengono in sordina!

La Svizzera conta circa 8 milioni di abitanti. Da questa massa togliamo i bambini fino a 10 anni (8'000'000-900'000) restano ca 7 milioni di abitanti.

Il picco delle nascite si avrà quindi quando i genitori hanno fra i 30 e i 35 anni.

Proviamo a mettere ora in scena i consumi per la sopravvivenza!

Se questi 7 milioni bevono 1.5 litri di acqua al giorno il popolo svizzero consuma ca. 10 milioni di litri di acqua giornalmente, in un anno sono 3.6 miliardi di litri. Chi non fosse d'accordo con 1.5 litri al giorno può rifare il calcolo con altre cifre.

Il nostro lago di Le Prese contiene 120 milioni di m³ di acqua, ossia 120 miliardi di litri d'acqua.

Il popolo Svizzero impiegherebbe (120 miliardi : 3,6 miliardi) circa 33 anni per prosciugarlo bevendo, sempre calcolando solo la capacità del bacino senza gli afflussi.

Se facciamo il calcolo con la popolazione mondiale di 8 miliardi di persone, il nostro lago sarebbe prosciugato (120 miliardi : 8 miliardi) in 15 giorni.

Abbiamo fatto i calcoli con l'acqua. Se ora vogliamo avere un quadro di quanto

è necessario per nutrirsi troviamo delle cifre da capogiro.

Ammettiamo che una persona si nutre con un kilogrammo al giorno. Il popolo svizzero ingerirebbe 7 milioni di kilogrammi al giorno. In un anno (7 x 365) ca. 2.5 miliardi di kilogrammi di cibo all'anno.

E a livello mondiale: 2.5 miliardi x 1'000 otteniamo 2'500 miliardi di kilogrammi in un anno, ossia ca 7 miliardi di kilogrammi al giorno.

Un assalto quasi inconcepibile del suolo terrestre, che misura

raggio equatoriale: 6.378 Km;
raggio polare: 6.356 Km;
circonferenza equatore: 40.056 Km;
superficie totale: 510 milioni di Km²

superficie terre emerse: 149 milioni di Km²

superficie mari e oceani: 361 milioni di Km²

Mario Costa



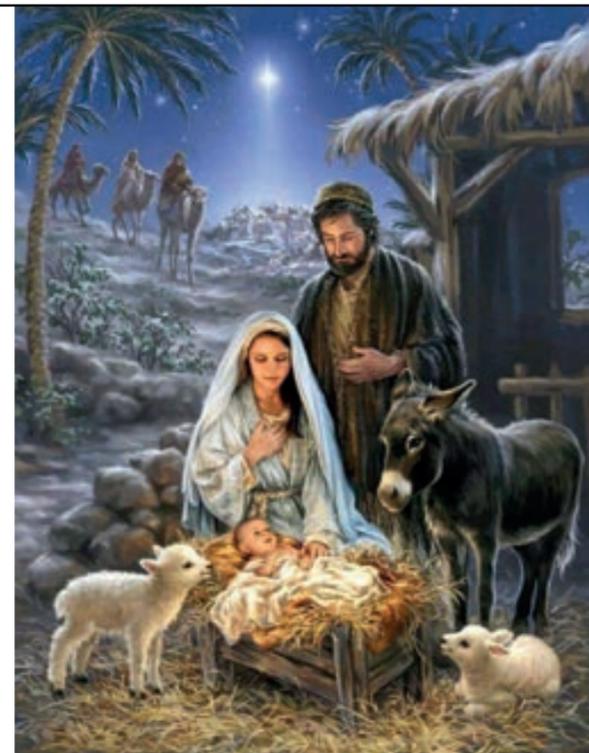
LA FOTOGRAFIA

Valposchiavo modesta



Poschiavo, con insediamenti ancora modesti, prima dell'avvento della Ferrovia e delle Forze Motrici Brusio

La redazione
di
Orizzonti
augura
un felice
Natale
e un
cospicuo
Nuovo Anno
2021



Questa edizione
di ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
da

**PRO
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME

SOMMARIO

Editoriale	
Cifre che danno da pensare . . .	I
La fotografia	
Valposchiavo modesta	I
Intervista	
Franco Vitali	II
Argomenti	
Fiori d'arancio in barba a chi non vuole	III
Museo poschavino	III
Traffico	
Evoluzione ferroviaria	IV
Curiosità	
L'uovo: uno degli alimenti più pregiati	IV

L'INTERVISTA

Franco Vitali, custode e sorvegliante di un gregge di pecore nelle praterie della Svizzera orientale

Franco Vitali, pastore nomade, peregrina nell'ambito della Svizzera orientale durante l'inverno, con 700 pecore, quattro asini e tre cani. La giornata di Franco inizia presto ossia alle ore 07:00. Fino a tredici ore al giorno si tiene in movimento con il suo gregge e percorre dagli 8 ai 15 chilometri in una giornata. Franco è presente per gli animali, ricevuti in custodia, giorno e notte, durante quattro mesi e con qualsiasi tempo. Una professione che richiede molta dedizione e sacrificio, anche con nebbia e freddo, che però secondo lui rende l'animo felice e appagato. 18 pecore del gregge portano dei campanelli e siccome il gregge resta abbastanza unito, il suono dei campanacci orienta in merito al territorio dove le pecore stanno brucando.

Un piccolo grande uomo di 64 anni, quale pastore e agricoltore, che ha curato gli animali con grande passione. Egli è stato assunto per un tempo limitato da un proprietario di una fattoria di pecore nella Svizzera interna. Per l'intervista sono giunto al momento giusto, poiché egli ha deciso di smettere con la migrazione in seguito ad un disturbo a un ginocchio, che lo costringe il prossimo novembre 2020 a sottoporsi ad un intervento chirurgico. Per l'intervista ho incontrato Franco proprio qui, presso il suo rifugio di Golbia, dove in futuro risiederà con sua moglie Ilaria.

Franco, come e dove hai iniziato il Tuo cammino su questa terra?

Sono nato a Edolo, frazione di Mù. Mù, nome nato stranamente dal fatto che si doveva dare il nome a questa frazione, ma non si trovava la definizione adatta. In loco non si riusciva ad accordarsi anche dopo varie dispute e diverbi. Nel frattempo una donna transitava nei pressi con una mucca, che ad un tratto emise un sonoro muggito. In questo momento il muggito illuminò gli animi e quindi ci si accordò di chiamare il paesello con il nominativo "Mù". Nel 1978 dopo il servizio militare e il poco lavoro in zona decisi di trasferirmi in Svizzera, dove a un certo momento ho incontrato la mia compagna e moglie Ilaria.

La storia della Tua famiglia

Eravamo 4 fratelli e 4 sorelle (due volte sorelle gemelle) con i genitori e la nonna. La nonna è morta a 97 anni. I fratelli sono rimasti tutti in Val Camonica, solo io stesso ho varcato il confine, dapprima a Somodoss da Compagnoni Andrea, poi con la Ferrovia retica nel servizio di linea a Pontresina, successivamente presso la falegnameria Gervasi a Poschiavo e infine dal 1990 quale



Franco Vitali, conduttore di greggi in Valposchiavo e nella Svizzera interna

pastore d'estate a Palù e d'inverno nella Svizzera interna.

Quali sono i punti salienti della Tua professione?

L'amore per gli animali, gli spostamenti, l'attività estiva assistito da mia moglie Ilaria, che ha gestito per ben 30 anni l'agriturismo a Palù. Tutta la famiglia si incontrava qui d'estate con la figlia Ramona e i figli Moreno e Sergio.

Quando è nata la passione per gli animali domestici?

Già da bambino amavo gli animali e quando mi chiedevano: "che cosa farai da grande", dicevo che avrei acquistato un asino e tante pecore. Le prime attività non mi davano quanto cercavo, per cui in seguito ho scelto di trascorrere le stagioni, 30 anni, custodendo dei greggi di pecore.

Non sbaglio se scrivo che hai sempre goduto una salute di ferro?

Si infatti ho sempre goduto buona salute a parte attualmente un dolore a un ginocchio il quale ha messo fine alla mia attività pastorizia invernale. D'estate però ho intenzione di occuparmi ancora dell'alpe Palù. Alcuni anni fa anche l'orso (M13) ha fatto la sua comparsa in zona e l'ho visto rincorreva il mio asino. Dopo aver notato la mia presenza l'orso ha lasciato l'asino e dapprima si è gettato nel lago e quindi uscito dall'acqua si è dileguato nel vicino bosco.

Ora hai deciso di ritirarti, non nasce in Te una certa mestizia?

Se non fosse stato per il ginocchio almeno per un anno avrei continuato con la mia normale attività. Ma per tutti

gli esseri umani per un motivo o l'altro il momento di smettere arriva. Sono però grato per gli anni che ho vissuto felicemente con le mie greggi.

Perché eri attivo nella custodia dei greggi solo in inverno?

Non sono stato attivo solo d'inverno. D'estate mi sono occupato con il mio gregge sull'alpe Palù. Il cambiamento di zona fra l'inverno e l'estate ha rappre-



Franco Vitali-Rampa

sentato per me la possibilità di osservare la natura sotto molteplici aspetti.

La lunga attività giornaliera non rappresentava un peso?

Essendo un'attività piacevole per me non è mai stata un peso. Nonostante le bizzarrie del tempo il mio animo era sempre disposto a tutto. In natura si vivono magnifiche giornate e anche dei momenti di cattivo tempo.

Quali saranno le Tue attività future?

Assistere mia moglie nell'ambito casalingo e trascorrere dei momenti piacevoli sul monte di Varuna e l'alpe Palù, attorniato dai miei carissimi nipotini.

Non hai mai pensato di emigrare?

Infatti la pecora "Merino" mi ha lusingato ed in un certo momento ho anche guardato verso l'Australia, ma il volo verso l'altro capo del mondo ha frenato il mio entusiasmo per quel paese. Sono dunque rimasto in Svizzera e non rimpiango questa scelta.

Che cosa significa per Te «tempo libero»?

Il ritorno in famiglia dopo giorni o settimane lontano da casa. Ogni volta l'incontro con la famiglia, i propri figli e i nipotini ti riempiono l'animo di felicità. Sono dei momenti che ti fanno dimenticare tutti gli altri grattacapi.

Hai anche dei passatempi?

Si certo, amo creare degli oggetti in legno da usare nella custodia degli animali. Durante la pastorizia ho anche dei momenti di quiete in cui posso occuparmi di pensieri filosofici, fantasticando sul trascorrere dei giorni.

Nel corso della Tua esistenza Ti sei occupato in società?

Sono stato lontano dalla politica, politica che purtroppo non sempre si manifesta costruttiva, ragionevole e convincente. Se sei troppo onesto dicono che sei ingenuo e questo mi dà fastidio.

Che consigli daresti alla Gioventù moderna?

Cara nuova generazione, il mondo vi ha dato tutto, ma purtroppo non sempre si riscontra gratitudine. Il mio auspicio vi propone di proseguire le attività iniziate dalle generazioni precedenti nell'intento di creare un mondo migliore.

Quali sono le Tue visioni verso il mondo moderno?

La fiducia nel mondo moderno a volte mi lascia perplesso. La saggezza ha lasciato il posto ad un consumismo sfrenato, che provoca non poche preoccupazioni volgendo lo sguardo al futuro.

Come cambierà il mondo dove vivono oggi 8 miliardi di individui?

Vedi qui quanto esposto nell'editoriale.

Puoi chiamarti uomo felice e in pace con Te?

Non solo felice ma felicissimo, guardando anche al mio operato. Peccato che il tempo trascorra così veloce!

Hai dei pensieri particolari da trasmettere ai posteri?

Fate qualcosa di costruttivo a favore del nostro ambiente, anche se si presentano spesso dei nuvoloni all'orizzonte.

Franco, ti porgo i miei auguri per il futuro e ti ringrazio per avermi concesso un momento del tuo tempo per rendermi edotto in merito agli eventi riguardanti la tua appagata esistenza.

Mario Costa



Franco con i suoi animali e i suoi greggi

ARGOMENTI

Fiori d'arancio in barba a chi non vuole

La tragedia di Giulietta e Romeo è tanto popolare, oltre che per il suo valore letterario e il suo romanticismo, per essere la metafora di ogni amore autentico contrastato dalle famiglie e dalle circostanze. Ogni comunità ha le sue Giuliette e i suoi Romei. Così anche la nostra che però, nella sua semplicità, rifugge da spade e da veleni e cerca soluzioni pratiche e pacifiche. Ma ciò non significa che i sentimenti siano meno intensi e i patemi d'animo meno atroci. Sui vent'anni Giuseppe si invaghisce di Ersilia che ne ha poco meno, le ronza intorno di giorno e di notte. Giuseppe è un ragazzo alto e diritto come un fuso, dai muscoli d'acciaio, dal cuore d'oro, semplice e diretto, che ha già conosciuto i disagi dell'emigrazione in quel di Cremona, da dove è tornato per fare il militare. Senza tanti preamboli ha dichiarato a Ersilia che la vuole sposare. Ersilia si dimostra tutt'altro che insensibile alle sue attenzioni. Aspetta solo il momento buono per confidarlo alla mamma. Ma prudente com'è non ha ancora trovato il coraggio e per il momento i due cercano di vedersi il più possibile senza dare nell'occhio. Ma si sa, l'amore è come il fuoco, non si può tenere nascosto.

Viene la primavera e lei sola con due fratellini più piccoli accudisce il bestiame sul monte di Torno a quota 1400. Malauguratamente Giuseppe ha il monte sull'altro versante della valle a quota 2100 per cui andare a trovarla vuol dire affrontare un dislivello di 3000 metri, 1500 di discesa e 1500 di salita, dopo una giornata di duro lavoro. Ma per Ersilia, Giuseppe ne farebbe anche di più. E una sera sì e una no eccolo arrivare.

Allora Ersilia mette a letto i fratellini e si intrattiene sulla porta a chiacchierare con Giuseppe in modo che i vicini vedano e non possano malignare. Ma uno dei soliti garanti della morale pubblica mette in guardia Giacomo, il genitore della ragazza, sui pericoli che essa corre sul suo monte.



Ecco un particolare della vecchia chiesa di Le Prese dove furono suggellate le nozze di Giuseppe ed Ersilia, accolte festosamente dalla gente del paese. Questo gioiello venne demolito nel 1939 fra le lacrime di non pochi fedeli per fare posto all'attuale tempio moderno e spazioso, ma mai così suggestivo.

Giacomo non se lo fa dire due volte. Una delle prossime sere si apposta vicino alla cascina, aspetta il giovanotto che arriva tra il lusco e il brusco e senza tanti preamboli gli intima di lasciar stare la sua Ersilia che è ancora una bambina. Giuseppe ci rimane male e cerca di giustificarsi dicendo quello che avrebbe detto chiunque in quella situazione: – Ma io ho intenzioni serie –. Non l'avesse mai detto. – Intenzioni serie uno spiantato come te? Ersilia è minorenni. In casa mia comando io e non te la do per tutto l'oro del mondo.

E guardati bene dal ronzarle intorno. Se le fai perdere la testa te la faccio pagare cara.

A quelle parole Giuseppe rimane come tramortito: uno spiantato come te!? Un giovanotto come lui che ha fatto il militare, che come lavoratore onesto sarebbe altro che in grado di mantenere una famiglia, non ha forse il diritto di sposare la donna che ama? Si tormenta per giorni e notti. Infine prende la sua decisione e riesce ad avere un ultimo abboccamento segreto con Ersilia. Le dice che parte per l'Australia per guadagnarsi il necessario per metter su casa e lavare quell'onta. Laggiù guadagnerà di più, le scriverà sempre, senza soldi non tornerà e la porterà all'altare. Che gli rimanga fedele. Si fa dare la misura dell'anulare, senza altre spiegazioni ma lo scopo è evidente. Apre un conto presso una banca privata sul quale depositare i suoi risparmi e parte col cuore infranto.

La vita e il lavoro dei nostri emigranti in Australia è stata descritta mille volte e quella di Giuseppe non è diversa. Per anni e anni lavora come boscaiolo nelle

sterminate foreste di eucaliptus. Fa tutti gli straordinari possibili. Si concede il minimo indispensabile per vivere. Senza dimenticare del tutto i vecchi genitori, perché anch'essi hanno le loro esigenze, riesce a versare qualcosa sul suo conto. E in tutto quel tempo scrive regolarmente a Ersilia, le invia un grosso anello d'oro fatto fare su misura, le invia altri gioielli, catene, spille e orecchini. Continua indefesso a farlo, benché in tutti quegli anni non riceva un cenno, una riga, un grazie dalla sua amata. Ma lui continua fedelmente a lavorare, a risparmiare, a scriverle e a mandarle regali perché è certo che se non risponde la colpa è di altri e pensa solo a lei, al momento che la rivedrà e sarà sua. Ora che ha oltrepassato la maggiore età, pensa, potrebbe decidere da sola. Ma come mai non risponde? A un certo punto come resistere ancora? Infine dalla passione, dalla delusione, dalla disperazione non resiste più e prende la via del ritorno. Nel frattempo al Paesello le lettere e gli ori sono arrivati, e Giacomo li ha regolarmente intercettati senza fiatare nemmeno con la moglie. Dapprima è ancora indignato. Presto o tardi, si dice, Giuseppe si stuferà, la cotta gli passerà e se torna un bel giorno glieli restituirò. Ma con crescente meraviglia Giacomo constata che Giuseppe persevera, che è un gran lavoratore e risparmiatore che, contrariamente all'opinione di certi suoi informatori, con la sua perseveranza e la sua fedeltà potrebbe essere un marito ideale per sua figlia. Tanto più che Ersilia è sempre triste e pensa sempre al suo amore lontano. Tuttavia, prima che Giacomo si sia deciso a mettere le carte in tavola con la figlia, Giuseppe arriva e coglie tutti di sorpresa. Giuseppe per sé non ha comprato niente, arriva in paese come uno straccione, con le scarpe sfondate, la barba e i capelli lunghi. Scoppia la bomba. Ersilia domanda perdono a Giuseppe per aver pensato male di lui. Per la prima volta se la prende col padre, sfoga la sua pena di tanti anni e gli rinfaccia il suo agire inqualificabile. E Giacomo, confuso e mortificato, è ben contento di accondiscendere alle nozze pur di essere perdonato.

È così che in poche settimane, solo il tempo per preparare le carte e fare le pubblicazioni in chiesa, si corona finalmente il sogno di Giuseppe ed Ersilia con i migliori auguri di tutta la popolazione che ha preso parte alla loro appassionante vicenda.

Massimo Lardi

ARGOMENTI

Museo poschiavino

La presenza al Museo quale sorvegliante offre anche dei momenti d'incontro con ospiti veramente eccezionali. Nel 2019 la gradita sorpresa da parte di un ospite:

Ho camminato da Alp Grüm a Poschiavo e ho notato, da quello che ho visto scendendo, in questa valle deve esserci ordine e ricchezza. La signora esprimendosi in tedesco ha detto testualmente: «In diesem Tal

leben wohlhabende und glückliche Leute.

Quest'anno (2020) due incoraggianti notizie:

Primo ospite: *Questo Museo è molto grande e ben disposto.*

Secondo ospite: *Ho visitato tanti Musei a Zurigo e nella Svizzera interna, ma un Museo così bello e attraente non l'avevo mai visto prima.*

Mario Costa

Sensibilità,
responsabilità
e sicurezza!

**Grazie
a chi si attiene!**

La mancata osservanza
non fa guadagnare tempo,
ma potrebbe causare
grosse perdite di tempo!



TRAFFICO

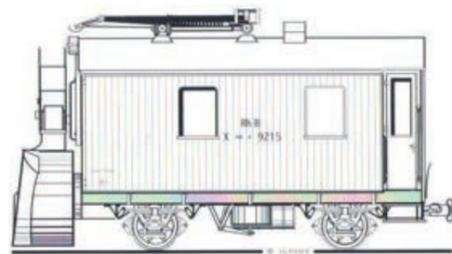
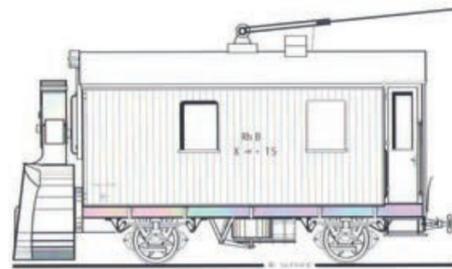
Evoluzione ferroviaria

La Ferrovia del Bernina, oggi Ferrovia retica, da ormai 110 anni transita con tutti i tempi sul passo omonimo. Una lotta umana contro le bizzarrie del tempo invernale, che ha sempre messo a dura prova i mezzi meccanici e gli addetti allo sgombero. La storia di questa Ferrovia ha riempito un'infinità di volumi in molte lingue, con testi e foto. Presentiamo oggi delle squisitezze, ormai trapassate, ma che hanno mantenuto in esercizio il servizio ferroviario durante molti anni. Sono dei cimeli che in parte possono ancora eccezionalmente essere attivati e che vogliono ricordare ai posteri i molteplici sacrifici che i nostri predecessori si erano addossati. In questo contesto mostriamo in questa piccola rubrica quattro veicoli che sono ora catalogati nell'ambito storico.

Xrot e 9215 (Non più esistente)

La piccola rotativa, costruita a suo tempo nel Deposito di Pontresina, usando dei pezzi ricercati in zona. La cassa del veicolo era dapprima la cucina aggiunta alle carrozze ristorante della linea Bernina. Il motore della rotativa era un vecchio generatore proveniente da un convertitore stazionario. Il piccolo spazzaneve doveva però essere spinto da un'elettromotrice. Con questo meccanismo si poteva evitare di riscaldare e attivare la rotativa a va-

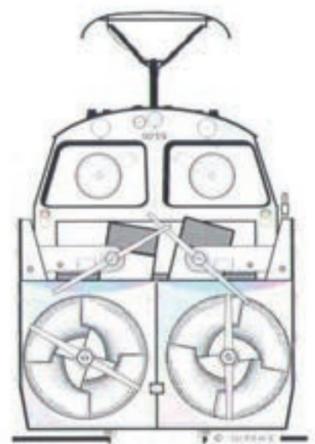
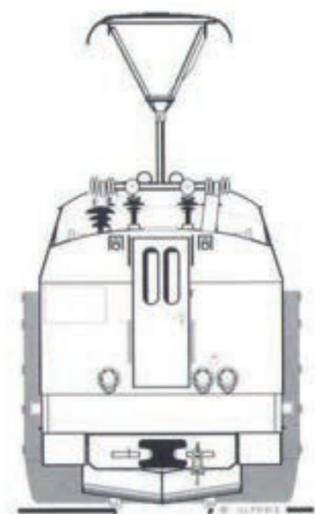
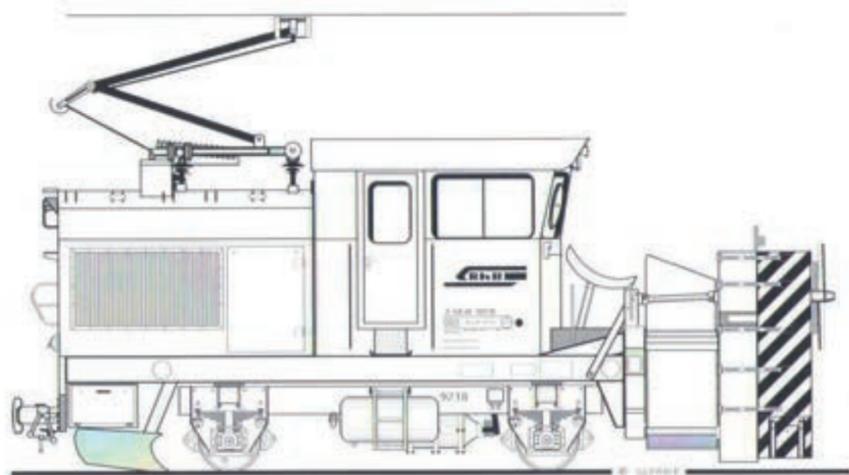
pore, qualora la neve non era troppo abbondante. Molte persone sono state dei pionieri e anche dei prodi nelle loro attività ferroviarie.



Xrot e 9215

Xrot et 9218-9219 (Vendute)

Dal 1967 fino a pochi anni fa queste rotative elettriche (2 esemplari in dotazione, una a Poschiavo e una a Pontresina) hanno garantito per decenni



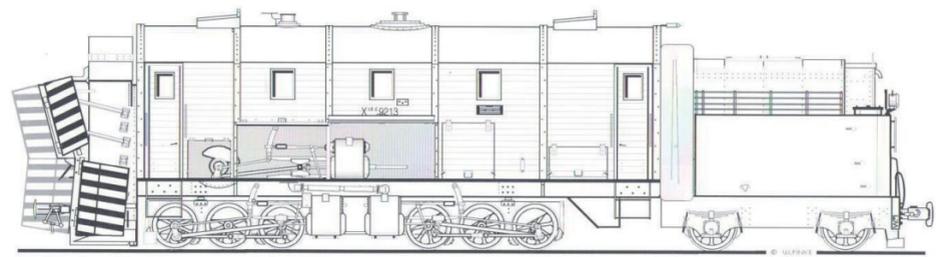
Xrot et 9218-9219

ORIZZONTI
vive anche
dei vostri contributi.
Se avete una storia
da raccontare
non esitate
a contattarci.

lo sgombero della neve sul passo del Bernina. Oggi, nonostante avrebbero potuto essere ancora usate, per vari motivi tecnici e di razionalità, sono state vendute.

Xrot d 9213-9214

L'elemento caro ai fotografi e agli amanti ferroviari è rappresentato dalla rotativa a vapore, a suo tempo un esemplare stazionato a Poschiavo e uno a Pontresina. L'esemplare (Xrot d ancora esistente è ricoverato a Pontresina. Questo viene usato per i fotosafari e in caso di necessità per sgomberare la tratta da neve di valanga, che di solito



Xrot d 9213-9214

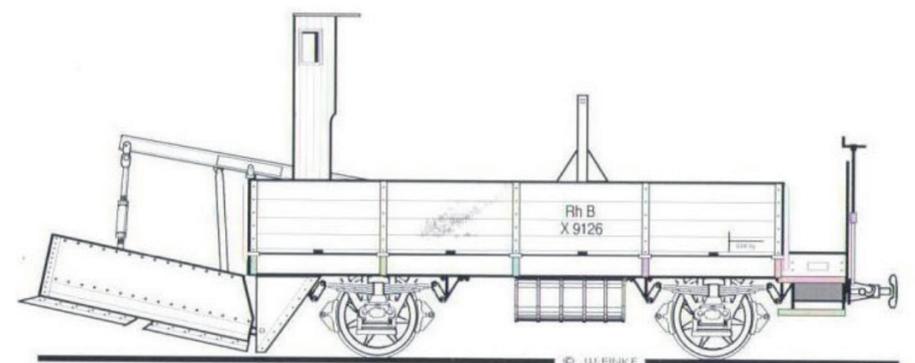
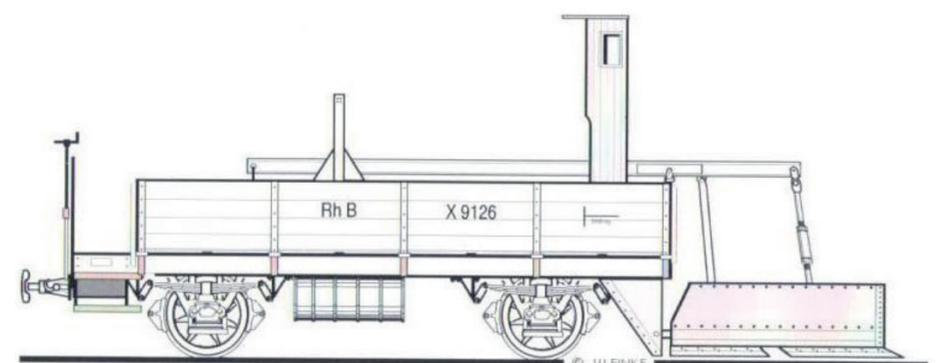
contiene anche legname e sassi. La sua robustezza è proverbiale e non conosce limiti.

X 9124 (Non più esistente)

Un ulteriore veicolo di sgombero molto particolare era il cosiddetto (Spur) ossia vomero. Ubicato in testa al treno, con due addetti alla manovra e protetti allora da due piccole gritte.

La parte frontale di sgombero doveva essere rialzata percorrendo gli scambi e i passaggi a livello. I due uomini di servizio erano incappucciati trovandosi all'aperto. I nuovi vomeri sono oggi guidati da un addetto che si trova in cabina di guida con il macchinista e quindi protetto dalla furia della neve e del vento.

Mario Costa



X 9124 (Non più esistente)

CURIOSITÀ

L'uovo: uno degli alimenti più pregiati



completa. Anche nella pasticceria le uova sono particolarmente importanti. Grazie all'elevato contenuto di proteine (dall'alto valore biologico), le uova possono essere combinate a piacimento con altri alimenti proteici. Le persone che vogliono rinunciare alle uova possono trovare delle buone alternative in sostituzione: farina di soia, farina di riso o mezza banana matura (per cuocere le torte) possono sostituire in parte l'aggiunta di uova (per legare gli ingredienti).

Contenuto pregiato

L'uovo di gallina è composto da: 74% acqua, 13% proteine, 11% grassi, 1% carboidrati e 1% sali minerali. Un uovo di 60 grammi ha un valore energetico di 96 kcal (402 kJ). L'uovo contiene tutti gli amminoacidi essenziali e tutte le vitamine tranne la vitamina C. Inoltre è un ottimo fornitore di ferro, delle vitamine A, B2, B12 e D e di acido folico.

Il tuorlo è particolarmente pregiato e nutriente e mostra un elevato contenuto proteico (più dell'albume). Grassi, colesterolo e vitamina A sono contenuti esclusivamente nel tuorlo.

Potete trovare altre informazioni su: www.sge-ssn.ch.

Una pregiata fonte di proteine

Per molti di noi non è più pensabile eliminare le uova dalla nostra alimentazione quotidiana. Sia come ingrediente «nascosto» in numerosi alimenti (come pasta, crêpes ecc.), sia come ingrediente principale in numerosi piatti (come omelette, quiche ecc.), sono fondamentali per un'alimentazione